A TE D. GIUSEPPE FORMENTON NEL FAUSTISSIMO GIORNO DEL TUO PRIMO...

Jacopo Ceccato, Giuseppe Formenton

A TE

D. GIUSEPPE FORMENTON

NEL FAUSTISSIMO GIORNO DEL TUO PRIMO SACRIFIZIO

OFFRE

JACOPO CECCATO

questi versi, i quali se non rispondono in tutto al subbietto, saranno certo pegno di quell'affetto che vivo ei ti porta infino dal primo istante che ti conobbe, e ti ha albergato in sua casa mentre studente Esternista frequentavi le scuole del Seminario.

ODE

— Venturosa quell'aurora
Che foriera d'un bel giorno
Rubiconda a far ritorno
In suo giro ascenderà!

Come bello le colora
Un fulgor novello il viso!
Oh l' amabile sorriso
Della splendida beltà!

Egli è questo il giorno mio,
Il sospir de' miei verd' anni
È la gioja negli affanni,
È la meta nel cammin.

4

Come cervo anela al rio,
Come fiamma alla sua sfera,
L' ala a lui s' innalza altera
Del mio spirto pellegrin.

O Signor, ma vasta è l' onda,
É lunghissimo il sentiero:
Fragil legno teme il nero
Nembo atroce a imperversar.

Tu lo reggi, lo seconda
Col dolcissimo conforto
D' un tuo spiro: salvo in porto
Ch' ei ti venga a salutar.

O Signore, eterno un carme
Di letizia, di vittoria
Lieto allora in tanta gloria
Dal mio core io t' alzerò.

Come allor che in mezzo all'arme
Dall'Egitto il Duce Ebreo
Vincitor dell' Eritreo
La divisa onda passò. —

O Giuseppe, il tuo sospiro
Era questo, e la tua prece:
Che non disse, che non fece
La preghiera dell'amor?

Del supremo nell' Empiro
Ella ascese al trono innante
Sovra l' ala folgorante
D' un celeste apportator.

Quella prece non tacea,
Dio ti arrise e sempre bella
Folgorava la tua stella
D' uno splendido divin.

Oh l' influsso che piovea
Nel tuo cor che a lui s' aperse
Come un fior che si converse
Alla stilla del mattin!

Di virtudi un coro eletto
Fido amico ti seguia,
E infioravati la via
Nell' aprile dell' età.

Sempre bello, sempre schietto
Il pudor per man ti prese,
Non occulta non palese
Albergasti la pietà.

Oh qual anima ben nata
Ad amarti non s'apria?
Chi resistere potria
Alla forza di virtù?

La mia soglia fortunata,
Fortunata, che t'accolse!
Nuovo figlio in se raccolse
In quel dì che non è più.

Da quel giorno (acceso il core
Nell'amor sen vola a lui)
Sempre Padre ognor ti fui,
Sempre io m'ebbi un figlio in te.

Io ti perdo! il genitore
Tu non perdi: in sen gli vola:
È una mistica parola,
È un conforto, un gaudio egli è.

Fortunato! or tutta accoglie
Della gioja la pienezza
Fortunato! nell'ebbrezza
Ti rivede del suo cor.

Tutto in pianto si discioglie,
Sfoga l'anima commossa;
È del giubilo la possa
Sono lagrime d'amor.

Io ti perdo; sol mi resta,
Quasi un pegno benedetto,
La memoria dell'affetto,
Una speme alma fedel.

Anche a me di tanta festa
Fia che splenda un giorno eguale:
Dove 'l' alma drizza l'ale?
Anche a me die' un figlio il Ciel.